



A C C A D E M I A
FILARMONICA ROMANA

2022
2023
DIRETTORE ARTISTICO
Enrico Dindo

GLORIA
CAMPANER

introduzione di
Alessandro Baricco

TEATRO ARGENTINA
giovedì 15 dicembre ore 21

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Presidente

Paolo Baratta

Consigliere delegato alla gestione e organizzazione

Andrea Posi

Vicepresidenti

Matteo D'Amico

Marcello Panni

Produzione

Giulio Micheletti

Direttore artistico

Enrico Dindo

Ufficio produzione

Roberta Malentacchi

Flavia Franchetti Pardo

Deborah Vendramini

Consiglio direttivo

Lucia Bocca Montefoschi

Sandro Cappelletto

Marco Chiarion Casoni

Michele dall'Ongaro

Giampietro Nattino

Andrea Posi

Andrea Pugliese

Mauro Tosti Croce

Stampa

Sara Ciccarelli

Assistente del Direttore artistico

Valerio Sebastiani

Amministrazione

Maddalena Antonelli

Collegio dei Censori

Francesco Antonelli

Alessandro Bini

Mario Mazzantini

Tecnico e allestimenti

Luca Pesco

Biblioteca

Maria Pia Santoli

La stagione dell'Accademia Filarmonica Romana è realizzata con il contributo di



Il concerto è in collaborazione con



Il programma di sala è a cura di Sara Ciccarelli.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 • Stampa O.GRA.RO - Roma • Grafica e impaginazione Roberto Sismondo - Roma

TEATRO
ARGENTINA
giovedì 15
dicembre
ore 21

GLORIA CAMPANER

Gloria Campaner pianoforte
introduzione di **Alessandro Baricco**

Fryderyk Chopin (1810-1849)

24 Preludi per pianoforte op. 28 (1838-39)

1. Agitato (do maggiore)
2. Lento (la minore)
3. Vivace (sol maggiore)
4. Largo (mi minore)
5. Molto allegro (re maggiore)
6. Lento assai (si minore)
7. Andantino (la maggiore)
8. Molto agitato (fa diesis minore)
9. Largo (mi maggiore)
10. Molto allegro (do diesis minore)
11. Vivace (si maggiore)
12. Presto (sol diesis minore)
13. Lento (fa diesis maggiore)
14. Allegro (mi bemolle minore)
15. Sostenuto (re bemolle maggiore)
16. Presto con fuoco (si bemolle minore)
17. Allegretto (la bemolle maggiore)
18. Molto allegro (fa minore)
19. Vivace (mi bemolle maggiore)
20. Largo (do minore)
21. Cantabile (si bemolle maggiore)
22. Molto agitato (sol minore)
23. Moderato (fa maggiore)
24. Allegro appassionato (re minore)

*Durata 65 minuti circa
senza intervallo*

I 24 Preludi op. 28 di Chopin

di Renato Chiesa

Publicati nel 1839 da Catelin con dedica a Pleyel, che aveva acquistato il manoscritto, e da Breitkopf con dedica a Kessler, i 24 *Preludi op. 28* furono scritti probabilmente prima del viaggio a Maiorca nel 1838, nonostante una biografia spesso troppo fantasiosa abbia legato alcuni di essi alla permanenza nelle Baleari. Se non è da escludere in assoluto quest'ultima ipotesi, è certo che nel soggiorno a Valldemossa Chopin riordinò il materiale in modo definitivo, componendo qui i due *Notturmi op. 37*, la *Ballata op. 38*, lo *Scherzo op. 39*, la *Polacca op. 40 n. 2*, la *Mazurka op. 41 n. 2*, e progettando probabilmente anche la *Sonata op. 35*.

Se per alcuni autori dell'epoca il Preludio nell'Ottocento mantiene ancora quel carattere strumentale di introduzione a un qualcosa di diverso (è il caso di Mendelssohn, di Liszt, di Franck, con l'obiettivo principale di prepararci alla fuga), in Chopin si viene affermando una nuova autonomia: i 24 *Preludi* ne costituiscono la prima vera e insuperata prova, con l'ulteriore novità della raccolta su uno schema tonale preciso. L'esempio chopiniano, al di là del suo eccezionale valore in sé stesso, è anche quello che aprirà la strada a Debussy come ai disparati esempi, spesso molto significativi, da Rachmaninoff a Skrjabin.

Prima di passare brevemente in rassegna ogni Preludio, ricordiamo che essi costituiscono un caso unico, dentro la straordinaria produzione pianistica di Chopin, per concentrazione, immediatezza, soluzioni armoniche spericolate, allontanamento da regole formali e da consuetudini, concedendo pochissimo alla fioritura, al pianismo esteriore, anche quando la scrittura diventa ostica, difficile, spesso assai vicina al carattere serrato dello Studio.

Sulla interpretazione extra-musicale dei Preludi le posizioni sono molto differenti, spesso antitetiche, e nascono soprattutto dalle affermazioni di George Sand, con la quale Chopin visse a Maiorca, che volle creare, forse per un eccesso di fantasia, delle connessioni fra l'ambiente suggestivo dell'isola (la natura, il monastero) che sicuramente lo stesso compositore avvertiva molto intensamente (come

risulta da alcune sue lettere) e alcuni Preludi più impressionisti, vale a dire più facilmente interpretabili secondo criteri diversi, nonostante il disappunto di Chopin a tale proposito.

Al di là di queste interpretazioni, che oggi interessano assai meno l'ascoltatore, fra i giudizi più acuti che sono stati espressi su quest'opera vorrei ricordare quello di Schumann: «Sono schizzi, frammenti iniziali di studi o – se vogliamo – ruderi, penne d'aquila, selvaggiamente disposte alla rinfusa. Ma la scrittura delicata e perlacea indica in ciascuno di essi: *lo scrisse Fryderyk Chopin*. Lo si riconosce dalle pause e dal respiro impetuoso. Egli è e rimarrà il più ardito e il più fiero spirito poetico dell'epoca». Più singolare forse un altro giudizio, pubblicato nel 1931 su *La Revue Musicale* e firmato da André Gide: «Ognuno di essi prelude alla meditazione. Essi non sono affatto composizioni da concerto. In nessuna altra opera Chopin crea un'atmosfera particolare, crea uno sfondo sentimentale e quindi si spegne, tace. Non tutti hanno uguale valore. Alcuni sono pieni di grazia e di incanto, altri spaventosi, ma nemmeno uno di essi suscita indifferenza».

Il *Preludio n. 1 in do maggiore* (Agitato) ha il carattere di Toccata ed è stato avvicinato, per qualche aspetto, al *n. 9 in mi maggiore*, anche se quest'ultimo ha un andamento più solenne di marcia. Il *n. 2 in la minore* (Lento) è uno dei due scritti sicuramente per primi, forse a Stoccarda dopo la notizia della caduta di Varsavia: alla linea fragile della mano destra, che non si sviluppa in una vera melodia, si contrappone un intricato gioco accordale della sinistra, armonicamente ambiguo, che ha fatto parlare, ad alcuni biografi, di disperazione, di follia, di malattia, di un frammentarismo che ha dello sconcertante, se pensiamo al periodo in cui questo preludio fu scritto. Posto proprio all'inizio della raccolta, è però oltremodo significativo ed emblematico per una concezione compositiva che interesserà da vicino molti altri preludi.

Il *Preludio n. 3 in sol maggiore* (Vivace) ci porta invece, con il suo movimento fluido, in un'atmosfera molto diversa, di carattere idillico; per il disegno della sinistra è stato avvicinato allo *Studio in do minore n. 12*. Il *Preludio n. 4 in mi minore* (Largo) è uno dei più noti e più belli, per l'accorato patetismo della linea melodica, sorretta da un continuo movimento accordale in una quadratura formale perfetta.

Esso fu eseguito, insieme con il *n. 6 in si minore* (Lento assai) (che è per molti aspetti complementare al primo, con la melodia che però sta alla sinistra) durante i funerali di Chopin il 30 ottobre 1849, nella chiesa della Maddalena a Parigi. Ricordiamo che in quella occasione venne eseguita anche la *Marcia funebre* dell'*op. 35* (strumentata da Reber) e, secondo il desiderio espresso dallo stesso Chopin morente, il *Requiem* di Mozart.

Il *Preludio n. 5 in re maggiore* (Molto allegro) fa parte di un folto gruppo molto vicino al carattere dello Studio. Del *n. 6* già si è detto, e ascoltiamo quindi il *n. 7 in la maggiore* (Andantino) che è fra i più brevi di tutto il ciclo: 16 battute in tutto, con un inequivoco legame alla musica nazionale polacca. Sul *Preludio n. 8 in fa diesis minore* (Molto agitato), che ha la forma di uno Studio, si sono concentrate in modo particolare le fantasie di alcuni biografi. Chopin era indignato di queste precisazioni naturalistiche, ma ciò non impedì il proliferare di voci, dalla Sand a Liszt, che videro qui (o in altri due, quelli in *si minore* e in *re bemolle maggiore*) un nesso con la preoccupazione del musicista in attesa della Sand e dei figli di lei durante un temporale, con il rumore delle gocce d'acqua cadenti sul tetto.

Il *Preludio n. 9 in mi maggiore* (Largo), avvicinato per qualche verso al primo, ha il carattere di una Marcia, segnata dalla linea del basso, sul movimento ostinato a terzine della destra. Il *n. 10 in do diesis minore* (Molto allegro), breve e leggero nell'alternarsi di due momenti, brillante e intimo, lascia il posto al *n. 11 in si maggiore* (Vivace), altro interessante abbozzo di Studio, e al *n. 12 in sol diesis minore* (Presto), di carattere analogo ma di maggiore estensione. Il *n. 13 in fa diesis maggiore* (Lento) si distacca nettamente dai precedenti per il carattere di Notturmo. Dopo il *n. 14 in mi bemolle minore* (Allegro), altro esempio strutturale di Studio in miniatura (che per alcuni ha fatto pensare allo schizzo per il finale della *Sonata op. 35*), il *n. 15 in re bemolle maggiore* (Sostenuto), è certamente il più noto di tutti i Preludi, in lizza con i due citati a proposito del temporale che lo avrebbe ispirato. Al di là di interpretazioni extra-musicali, si tratta di una pagina estremamente significativa, di taglio tripartito. La prima parte (che ritorna alla fine abbreviata e modificata) è contraddistinta dall'ossessivo pedale di la bemolle in una atmosfera di malinconia e intimità, con la quale contrasta la zona cen-

trale (sempre contraddistinta dalla ripetizione ossessiva della bemolle che ritorna come sol diesis), di un carattere cupo e angosciato.

Il *Preludio n. 16 in si bemolle minore* (Presto con fuoco) dopo i primi sei accordi perentori acquista il carattere di uno Studio di notevole virtuosismo. Il *n. 17 in la bemolle maggiore* (Allegretto) ha il fascino di un Notturmo ed è uno dei più seducenti dell'intera raccolta. Di contrasto, il seguente in *fa minore* (Molto allegro) è un'esplosione fantastica e drammatica insieme. La struttura pianistica del *n. 19 in mi bemolle maggiore* (Vivace) è ancora quella di uno Studio, con la novità di possibili richiami alla musica polacca. 13 battute soltanto costituiscono il *Preludio n. 20 in do minore* (Largo) il più breve dell'*op. 28*: si tratta di un corale maestoso nello spirito di una Marcia funebre. A proposito di esso la Sand scrisse che "un Preludio di Chopin contiene più musica di tutto il trombettamento di Meyerbeer".

Dopo il *n. 21 in si bemolle maggiore* (Cantabile), che vive nello spirito di un Notturmo, il *n. 22 in sol minore* (Molto agitato) è un esempio mirabile di drammaticità e di forza. Il *n. 23 in fa maggiore* (Moderato) ha il tono riposante di un breve Studio. L'ultimo, in *re minore* (Allegro appassionato) è uno dei più importanti in assoluto e fra i primi (con quello in la minore) ad essere composti, da collegarsi probabilmente alla notizia della caduta di Varsavia; ma la cosa certa resta l'impressione di una caduta interiore, vissuta da dentro con ipersensibilità, mentre sotto l'aspetto pianistico, considerato il tempo richiesto, le difficoltà che esso presenta sono enormi, ma al di là di ogni sfoggio virtuosistico fine a sé stesso.

I contrasti di Chopin: conversazione con Gloria Campaner

di Valerio Sebastiani

Chopin è stato il primo compositore a poeticizzare la forma Preludio, donandogli una dignità estetica autonoma. Cosa ha significato per lei dedicare i suoi concerti più recenti a questa raccolta pianistica?

È stata una sorpresa incredibile andare nella profondità di quest'opera. È un capolavoro quasi pittorico, extramusicale. Non è solo musica: è un viaggio, è un'architettura, è un continuo cambio di scena. Un'esperienza drammatica, impegnativa, sia da ascoltare che da suonare, un viaggio introspettivo nei meandri più profondi dell'animo. Non sono solo 24 tonalità, ma 24 stati d'animo che cambiano in pochi minuti: boati, carezze, spinte, ombre, illuminazioni. Chopin conferisce al Preludio una forza espressiva incredibile e, al tempo stesso, permette un ascolto molto moderno. Mi spiego: scegliendo il circolo delle quinte, Chopin fa sì che l'ascoltatore non si accorga nemmeno che ci sia una modulazione in corso. Il risultato è un paesaggio cangiante ed estremamente intenso, un cambiamento graduale al quale ci adattiamo con naturalezza.

Andando più in profondità scopriamo uno Chopin che ha riversato nei Preludi tutta la sua variegata esperienza di compositore votato al pianoforte.

Nei *Preludi* troviamo tutto l'universo pianistico frequentato da Chopin: mazurke, studi, preludi, *impromptus*. È una dichiarazione d'amore di un compositore che sapeva tradurre nel linguaggio pianistico tutto il suo immaginario, con quella maestria propria di chi si dedica a uno strumento perché lo conosce profondamente. Questo è anche l'aspetto più affascinante: per quanto sia ardua, si può suonare la musica di Chopin con grande naturalezza.

Prima ha parlato dei Preludi come un viaggio dentro di sé. Cosa ha scoperto di lei compiendo questo viaggio?

Mi ha regalato una sorpresa immensa nel riscoprire Chopin dopo diversi anni di frequentazioni schumanniane. Ogni volta questa raccolta mi suscita ricordi, emozioni, impressioni diverse, è come quando ti tuffi due volte in uno stesso fiume: incontrerai sempre acque diverse. Sono contenta di condividere questo stupore con Alessandro Baricco e con il pubblico della Filarmonica, poiché questo recital sarà il mio ultimo in Italia prima di una pausa creativa e sabbatica che comincerà con il nuovo anno.

Gloria Campaner

Con più di venti vittorie in concorsi nazionali e internazionali, svolge attività concertistica nei principali festival e stagioni in ogni continente. Appassionata camerista collabora con Sergey Krylov, Johannes Moser, Angela Hewitt, Tamsyn Waley-Cohen, Igudesman&Joo, il Quartetto di Cremona e con i solisti della Stuttgart Radio Symphony Orchestra, della Filarmonica della Scala, i solisti della Royal Concertgebouw, solo per citarne alcuni.



Campaner è un'artista fra le più versatili della sua generazione: la sua personalità eclettica e curiosa riguardo ogni forma di arte l'ha condotta a partecipare, ispirare e promuovere progetti originali che coniugano la musica con la danza contemporanea, con il teatro, con il jazz, con la poesia e anche con tecniche all'avanguardia come il *realtime graphic system*.

Diffonde con impegno la musica contemporanea e ha eseguito, in prima assoluta, lavori a lei dedicati da compositori quali Márton Illés, Jorg Widmann, Vittorio Montalti, Giovanni Sollima; ha collaborato anche con grandi star del jazz come Franco D'Andrea, Leszek Możdżer, Stefano Bollani; da ricordare il recente progetto di musica elettronica con Boosta (Subsonica).

Nel 2018 è uscito il cd *Home* con l'Orchestra Filarmonica della Fenice e John Axelrod (Warner, nomination ICMA), dopo quello dedicato a Rachmaninoff con OSN-RAI e Juraj Valčuha e il cd solistico con composizioni di Schumann e Rachmaninoff. Nel 2021 è stato pubblicato il

nuovo progetto discografico per Warner con i *24 Preludi* di Chopin. È del 2022 il disco registrato dal vivo con i giovani dell'Orchestra da Camera Canova ed Enrico Pagano dedicato a Beethoven (Sony, nomination ICMA).

Campaner è ideatrice del progetto "C#SeeSharp", un innovativo workshop di creatività musicale per giovani musicisti e tiene corsi e masterclass in Italia e all'estero.

Sempre attenta ai meno fortunati, è stata madrina di molte attività benefiche che sostiene attivamente.

Nel 2014 ha ricevuto una Fellowship dal prestigioso Borletti Buitoni Trust. Nel 2018 ha ottenuto la cattedra di pianoforte come "Guest Professor" alla Nelson Mandela University di Port Elizabeth (Sudafrica).

Alessandro Baricco

È tra i più versatili scrittori contemporanei in Italia. Conosciuto per i suoi romanzi bestseller *Castelli di rabbia* (Premio Selezione Campiello e Prix Médicis Étranger nel 1991), *Oceano Mare* (Premio Viareggio nel 1993) e *Seta* (1996, tradotto in 16 lingue), Baricco ha avuto una prolifica carriera anche come conduttore televisivo di programmi culturali, come drammaturgo e saggista.



Il suo quarto saggio *I Barbari* (2006) ha affrontato il rapporto tra la scrittura e la rivoluzione culturale digitale. Nel suo recente libro *The Game* (2018), Baricco è tornato su questo tema allargando la riflessione all'impatto della rivoluzione digitale sul pensiero umanistico e sulla cultura in generale. Il libro rappresenta la prefazione intellettuale ai principi che Baricco ha applicato al programma Academy della Scuola Holden da lui fondata nel 1994 a Torino.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

TEATRO ARGENTINA

giovedì 26 gennaio 2023 ore 21

QUARTETTO PROMETEO

INTEGRALE DEI QUARTETTI DI ŠOSTAKOVIČ
III CONCERTO

Giulio Rovighi *primo violino*

Aldo Campagnari *secondo violino*

Danusha Waskiewicz *viola*

Francesco Dillon *violoncello*

musica di Šostakovič

SALA CASELLA

sabato 28 gennaio ore 20

FABRICA, MUSICA E LETTERATURA

Astera, in luna, stellis et sole

Ovvero Discorsi cosmici dalla terra al cielo

“CARNEM-LEVARE”

Nando Citarella *voce e percussioni*

Daniela Di Renzo *voce*

Emiliano Begni *pianoforte*

letture di **Vicenzo De Luca** e **Livia Saccucci**

In collaborazione con l'Associazione Fabrica

TEATRO OLIMPICO

da martedì 31 gennaio a domenica 5 febbraio

tutti i giorni alle ore 20.30, domenica 5 alle ore 18

MUMMENSCHANZ

50 years

con **Floriana Frassetto**, **Tess Burla**, **Sarah Lerch**,

David Labanca, **Manuel Schunter**

In collaborazione con il Teatro Olimpico



Via Flaminia 118 • 00196 Roma • Tel.+39 342 955 01 00

www.filarmonicaromana.org